

bisogno delle caratteristiche dell'altro e contemporaneamente un *surplus* proprio (un'eccedenza) che si vuol dare all'altro. Questo scambio avviene in forma incrociata. Il riconoscimento realistico adulto del sé dovrebbe comportare l'accettazione di questa eccedenza, ma anche di questo bisogno, come vocazione allo scambio, come appello a investire l'esperienza della sessualità nella dimensione più profonda e costruttiva dell'amore.

Questa complementarità a livello psicologico — che richiama sempre la polarità e fonda ogni rapporto sociale — oltre che genetica è anche culturale, è legata cioè alla varietà degli ambienti culturali e aperta ad un progetto mutevole e di sviluppo che investe la libertà creativa dell'uomo.

### Dalla complementarità alla reciprocità

La nota fondamentale di questa progettualità — che solo adesso incomincia ad essere considerata — è appunto «*la reciprocità*».

Nella visione psicologica della semplice complementarità si sottolinea ancora che l'uomo e la donna sono due complementi che vanno rispettivamente l'uno a riempire il vuoto dell'altro. La complementarità suppone che l'io esiste in sé ma non è completo: può raggiungere la sua completezza unicamente nella relazione. Ma se l'io è complemento all'altro e l'altro all'io il rapporto viene ridotto a semplice funzione.

La progettualità della persona, dei vari io in rapporto tra loro, ci spiega invece che la realtà interpersonale non è conseguenza dei due, ma un dato originario, cioè viene prima. Ed è appunto questa realtà interpersonale originaria che permette la scoperta per ciascuno del maschile e del femminile come nota dominante della propria sessualità. Per cui la reciprocità, che è mutua e piena apertura al tu, è uno scoprirsi simili e diversi, reciprocamente, pari e complementari, capaci di donare le proprie caratteristiche a tutti i livelli, e di accogliere in sé quelle altrui.

Sia l'uomo che la donna arrivano ad essere persone costruendo rapporti *circolari* in cui la reciprocità tende all'unitotalità, ma anche implica l'opposizione o meglio la distinzione. È questa la tensione necessaria e normale, essendo l'alterità la causa stessa dell'attrazione reciproca. Nella re-

ciprocità uomo-donna possono nascere dei problemi se si sottolinea unicamente l'una o l'altra delle due tensioni. Inoltre possono esplodere altri conflitti nel rapporto uomo-donna che hanno la loro origine nella mancata integrazione della mascolinità e della femminilità fra le persone, ma soprattutto se non vengono coniugate nel conscio della persona stessa. Infatti l'accettazione dell'uomo da parte della donna e della donna da parte dell'uomo che permette di arrivare alla reciprocità, passa attraverso l'accettazione e la coniugazione che l'uomo compie nei confronti della femminilità dentro di lui, e la donna nei confronti della mascolinità dentro di lei.

Ma se è vero che la prima integrazione deve compiersi nel cuore della persona, è altrettanto vero che questo è possibile normalmente stabilendo rapporti di comunione col diverso: padre e madre, fratelli e sorelle, amico e coniuge, ecc. L'incontro dell'uomo con la dimensione femminile e della donna con quella maschile rivela e permette la realizzazione della vocazione fondamentale dell'uomo.

### Un amore aperto all'Assoluto

Ma la forza dinamica che può permettere alla persona umana, sia maschile che femminile, di puntare a realizzarsi nella reciprocità è l'amore con tutte le tappe di sviluppo e di crescita: dall'incontro, al dialogo, alla conoscenza, alla scoperta dell'altro(a), all'accoglienza della diversità, al vivere l'altro, al dono delle proprie caratteristiche, alla *reciprocità*.

Questa dimensione di reciprocità può essere attuata da un amore che tende alla massima misura di dono, perciò predispone l'io a perdere il proprio falso io, fino a perdersi nell'altro(a). E questo — scrive lo psicanalista Binswanger — si realizza arrivando «ad essere insieme nell'amore». Il rapporto di reciprocità oltre che da questa dimensione dell'amore viene personalizzato autenticamente da un amore che porta al «*più di sé*», all'Assoluto. E qui si aprirebbe tutto un altro discorso al quale possiamo soltanto accennare: un amore così ha la sua sorgente ed il suo sbocco nell'Assoluto.

**Amedeo Ferrari**